

Incontro Andreotti-Gava
Accordo sul congresso
si deve fare
entro novembre

ROMA Nicola Mancino, demitiano e capo dei senatori dc non ha dubbi: «La prima cosa certa - dice - è che non c'è niente di deciso non si sa chi succederà a Goria, non si sa cosa deciderà De Mita non si sa quando è che il congresso dc si farà. La seconda cosa certa è che chi oggi dice che sa quello che accadrà state certi che non lo sa». E la Dc allora continua a rotolarsi su se stessa mentre il gran movimento del capicorrente si succedersi di incontri e i patti segreti tra i leader non tirano fuori lo scudocrociato dalle secche delle sue crescenti difficoltà. Difficile intente e «stecchite» (chi dopo Goria? E se De Mita chi dopo De Mita al partito?) rese esplosive da impacci politici più che mai irrisolti quale governo per il dopo Goria? Quale rapporto col Psi? Quale linea per il dopo Andreotti e Gava si do? Non ritrovati «faccia a faccia» di prima mattina per discutere del primo ordine di difficoltà. Il fatto è che il ministro degli Esteri si era impensierito per l'incontro che Gava e De Mita avevano avuto nella serata di venerdì e che molti avevano commentato come la stipula dell'ultimo e definitivo patto tra le due più forti correnti dc. Un patto che evidentemente tagliava fuori proprio Andreotti dalla corsa verso le ambite poltrone di palazzo Chigi e piazza del Gesù e dava vero così? ha chiesto allora Andreotti ad Antonio Gava. Certo che non gli ha risposto il

La scelta degli assessori
Sei destinati ai comunisti
altrettanti al Psi
Uno a Pri, Psdi e Verdi

Venezia, voto nell'incertezza
Candidato pci a vicesindaco

Si vara la giunta ma non è impresa scontata per questa nuova maggioranza (Pci Psi Pn Verdi e Psdi) che al momento di eleggere sindaco il repubblicano Casellati aveva negato sei suoi voti. Sulla carta una mezza dozzina di assessori comunisti - vicesindaco compreso - altrettanti ai socialisti uno ciascuno a Pri Psdi e Verdi fin qui l'accordo sembra tenere, nonostante i franchi tiratori ancora in agguato

TONI JOP
VENEZIA «Questa volta si fa» pochi minuti prima della apertura di questa seduta di consiglio comunale un coro tranquillizzante soprattutto perché intonato anche tra i banchi del Partito socialista. Dei resto una lettera inviata al sindaco proprio dal Psi - e che Casellati ha puntualmente letto in sala - annunciava la formale adesione dei socialisti veneziani alla maggioranza. Una buona nuova quindi alla vigilia di una assemblea

Ancora riserve socialiste
Sui nomi e sul programma
fino alla fine
divisioni e polemiche

diceva l'ex sindaco socialista Laroni - vedremo quel che accade sul programma. «Comunque - aggiunge cauto l'ex assessore psi Vazzoler - di franchi tiratori nostri ce ne saranno almeno tre». Neppure ieri il lungo dramma socialista era finito. Guerra per la designazione dei nomi da inserire nella lista consegnata per tempo al sindaco guerra per quel programma accusato in particolare dai demicristiani di essere troppo «verde» per essere davvero socialista. Lo scontro interno si era articolato su due livelli, uno dei quali - quello relativo ai nomi - si dava per risolto pur senza negare possibili bizzarrie all'atto di voto mentre si rinvitava la soluzione del secondo alla seduta di consiglio programmata per lunedì prossimo. La lettera socialista si faceva interprete di questa situazione conflittuale annotando come il Psi nutrisse su alcuni punti del programma «specifiche riserve o dissensi» e come invece rispetto a molti altri punti ritenesse necessarie opportune integrazioni. Che cosa li infastidisce? Probabilmente il fatto che il documento programmatico dedichi un passaggio non impegnativo alla proposta demicristiana di sostenere Venezia come sede del prossimo Expo mondiale e che allo stesso tempo rimetta in discussione la destinazione di un tratto di Laguna imbonito chiamato «Cassa di colmata A» residuo della mal realizzata terza zona industriale ed ora messo nel conto di una ipotizzata espansione del porto commerciale da parte del Psi un progetto fortemente contestato dalle associazioni ambientaliste e naturaliste. La Dc alla ricerca di una

Natta sulle polemiche
«Per parlare di Bukharin
non abbiamo atteso
riabilitazioni giudiziarie»

BOLOGNA «Non montiamo in cattedra non ci fregiamo di una qualche medaglia mi sembra però di poter dire che i comunisti italiani hanno seminato». Natta nel discorso tenuto ieri a Bologna ha affrontato anche il caso Bukharin riferendosi alle polemiche che in Italia hanno chiamato in causa le responsabilità di Togliatti di fronte alle repressioni staliniane degli anni trenta.

«Si renda anche l'onore politico»

Il segretario del Pci ha ricordato che «piena e irrevocabile è maturata nei decenni l'autonomia ideale politica e organizzativa» dei comunisti italiani. Ora il Pcus e lo Stato sovietico scavano nella propria storia perché la stessa «perestrojka» presuppone una «consapevolezza critica del passato». D'altra parte «ristituirne il rispetto della memoria alle vittime del sistema staliniano costituisce un dovere morale e una necessità politica altrettanto irrinunciabile». Lungo «questo tormentato percorso» la Corte suprema dell'Urss ha «annullato tutte le accuse infamanti che costarono la vita di Bukharin di Rykov e degli altri compagni con loro processati cinquant'anni fa». Natta ha auspicato che «a quelle vittime e ad altri tanti e tanti altri venga restituito anche l'onore politico». «Ma - ha osservato il segretario del Pci - non abbiamo atteso la sentenza della Corte suprema dell'Urss. La nostra autonomia non è una petizione di principio. Abbiamo vissuto e viviamo prima di tutto nell'approccio culturale, nella ricerca storica nella tensione ideale».

«Nessun pensiero come dogma»

Il segretario del Pci ha rilevato che i comunisti italiani sono i primi ad esigere da se stessi un ulteriore approfondimento storico, che è cosa diversa dai calcoli meschini che ispirano certe polemiche su Togliatti e il Pci. Natta ha ricordato che «qualche anno fa c'era stato perfino l'intimato di gettare l'abura su Gramsci», nonostante sia difficile per chiunque «disconoscere la grandezza eroica dell'uomo e la genialità del suo pensiero politico». «Ma noi - ha affermato Natta - nemmeno di Gramsci abbiamo fatto un mito, non abbiamo assunto come dogma il pensiero suo, quello di Togliatti, né quello di Marx o di Lenin. Ma certo, facendo leva su questo enorme patrimonio di idee, di esperienze, di lotte, abbiamo saputo disegnare orizzonti nuovi, e andare avanti e contare nella vita del nostro paese e in campo internazionale».

Seduta sospesa a Milano
Gli autonomi provocano
incidenti nell'aula
del consiglio comunale

MILANO Un gruppo di autonomi circa quaranta, ha disturbato ieri sera i lavori del consiglio comunale di Milano. Durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco Paolo Pillitteri - a nome della nuova giunta Pci Psi Psdi Verdi - gli autonomi hanno ripetutamente interrotto la seduta di palazzo Mari. In particolare non appena il vicesindaco comunista Luigi Corbani (che presiede la seduta) ha dato la parola al capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino gli autonomi seduti tra il pubblico dopo un precedente incontro con

Campania, la nuova giunta spacca la Dc

Conclusa la crisi alla Regione
con un pentapartito
nato da una nuova spartizione
Non votano gli uomini di Scotti
Sale sul «carro» anche un verde

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA
NAPOLI La crisi della Regione Campania si è conclusa ma la Dc è spaccata al suo interno. Una divisione che è diventata pubblica quando il consigliere regionale democristiano Gargiulo intervenendo subito dopo la conclusione delle dichiarazioni del presidente della giunta Fantini ha annunciato che né lui né gli altri consiglieri regionali vicini alle posizioni del vicesindaco nazionale Enzo Scotti avrebbero preso parte alle votazioni. È stato il segnale per far scattare la «contea» all'interno del gruppo dello Scudocrociato ha dato un risultato negativo ed è stata la prima sconfitta della nuova giunta. Una sconfitta arrivata ancora prima dell'elezione. Si accentua la spaccatura nel partito di maggioranza relativa una divisione che se prima

poteva essere nascosta dal segreto dell'una oggi diventa un dissenso palese. La crisi politica alla Regione Campania è stata risolta con la riproposizione di un pentapartito nel quale a sorpresa ed all'ultimo momento è salito anche il consigliere della lista civica e verde L'allungamento dell'alleanza a cinque ricalca dunque la soluzione adottata per il Comune di Napoli dove l'alleanza è in carica funzionando male da otto mesi. La soluzione della crisi è dunque avvenuta attraverso la «logica di potere», attraverso una spartizione di assessorati, presidenze. E quali siano stati i termini della trattativa lo sta il a dimostrare l'abbandono della votazione da parte degli «scottiani» i quali hanno visto uno di loro deppanato all'ultimo momento dalla lista degli assessori.

Sei assessori alla Dc più la carica di presidente della giunta tre poltrone con la vicepresidente dell'esecutivo e la delega a coordinare un ancora ipotetico ufficio di piano ai socialisti un assessorato a testa a Pri Pli Psdi. Tre le questioni fondamentali poste dalla mozione di fiducia presentata dai comunisti nello scorso novembre e che in questa crisi non sono state risolte. La questione politica, la questione del «programma» quella delle riforme istituzionali. La maggioranza, è evidente, è più debole di più vuota di quella precedente - ha fatto rilevare a questo proposito Eugenio Donise segretario regionale del Pci - tanto che non si può neanche parlare di una «fotocopia» del vecchio esecutivo. Le dichiarazioni di Antonio Fantini sono vuote sono enunciazioni di principio senza un legame con il vero ruolo che dovrebbe avere l'ente regionale e tralasciare di andare nel cuore dei questioni.

INTERESSI ZERO.
7.200.000 LIRE IN 2 ANNI SENZA INTERESSI
SU TUTTA LA GAMMA RENAULT 9 E RENAULT 11.

Oppure anticipando solo I.V.A. e messa su strada potrete pagare il resto in 48 rate al tasso fisso del 7%. Due proposte straordinarie valide su tutti i modelli Renault 9 e Renault 11 benzina e diesel 2 e 3 volumi. Ma non è tutto questa offerta oggi vale molto di più grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco.

Le vostre Renault 9 e Renault 11 vi aspettano dai Concessionari Renault.
Esempio Renault 9 TL prezzo chiavi in mano L. 12.283.800. Anticipo (I.V.A. e messa su strada) L. 2.582.800. Rimanente in 48 rate da L. 264.000. Ulteriori informazioni presso la grande Rete Renault oppure a pag. 305 di Televideo Rai.

FINO AL 2 APRILE.

RENAULT
Muoversi, oggi.